

L'altra impresa

Donne e finanze La strada della libertà

di FAUSTA CHIESA

14

14

L'altra impresa

Autonomia

Donne senza portafoglio La «prigionia» inizia così

La violenza non è soltanto fisica e psicologica, spesso è economica e precede i soprusi domestici

Dal 2016 **Global Thinking Foundation** sostiene progetti per l'alfabetizzazione finanziaria dei soggetti deboli

di FAUSTA CHIESA

Non solo vessazioni, denigrazioni, pressioni, sberle o botte. Ma anche imposizione del divieto di lavorare, costante controllo su quanto e come si spende, utilizzo delle risorse familiari o contrazione di debiti all'insaputa della donna. Tutte situazioni che tengono la donna sotto scacco e la pongono nella condizione di non essere libera di decidere di farsi una nuova vita e di lasciare il proprio compagno. La violenza può essere fisica, psicologica, ma anche economica. Una forma di violenza più subdola perché, se il segno della violenza fisica sul corpo è evidente, ben più difficile da dimostrare anche a livello legale è la violenza economica.

Eppure la violenza economica è un problema diffuso. Secondo uno studio con-

dotta nell'ambito del progetto europeo «We Go» (*Women Economic Independence & Growth Opportunity*) il 53 per cento delle donne sentite ha dichiarato di aver subito qualche tipo di violenza economica.

«Le forme di violenza economica riducono l'autonomia e la possibilità per le donne di essere indipendenti», commenta **Claudia Segre** presidente e fondatrice di **Global Thinking Foundation**, la fondazione nata nel 2016 per sostenere, patrocinare e organizzare iniziative e

progetti che abbiano come obiettivo l'alfabetizzazione finanziaria rivolta essenzialmente a soggetti indigenti e fasce deboli. «E spesso - prosegue Segre - la violenza economica è il passo precedente alla violenza domestica».

Per questo, è fondamentale che le donne per poter essere libere siano consapevoli dell'importanza di avere un proprio reddito, ma anche dell'importanza di saperlo gestire in autonomia. Eppure i dati (fonte Episteme 2019) dicono che nel nostro Paese tre donne su dieci non hanno un conto corrente personale e dipendono dal marito. Il 17 per cento non ha un conto corrente o non può gestirlo da sola. Il 48 per cento delle donne che hanno studiato ma non sono andate oltre la maturità non ha un reddito personale. Al Sud è ancora peggio: quasi una donna su due (il 46 per cento) non è autonoma economicamente. «Nelle province in generale e in certi ambiti del Sud Italia - aggiunge ancora Segre - è rimasto il retaggio di non coinvolgere la donna nelle de-

I corsi

Global Thinking Foundation organizza in tutta Italia i corsi di educazione finanziaria gratuiti «**Donne al quadrato**». Tra i temi affrontati, il budget familiare, la gestione del conto corrente, il monitoraggio dei costi, i pagamenti digitali, la scelta del mutuo e la sospensione delle rate in situazioni di difficoltà. Ma offre anche un'infarinatura di gestione del risparmio. Finora la fondazione ha tenuto lezioni in 35 comuni. I corsi sono attivati quando c'è una richiesta del territorio attraverso le associazioni già esistenti e l'amministrazione comunale



cisioni economiche. E molte donne lavorano in nero e non si rendono conto che non avranno una protezione sociale».

Qualche consiglio? «Noi di *Global Thinking Foundation* - spiega Segre - abbiamo stilato un decalogo. Per esempio, monitorate lo stato delle finanze di coppia e non delegatene mai la gestione esclusivamente al vostro compagno. Separate il vostro patrimonio e i debiti da quelli del vostro compagno, utilizzando un conto corrente personale. Evitate di contrarre debiti importanti cointestati o personali. Non firmate mai documenti senza prima informarvi sulle relative conseguenze finanziarie e giuridiche. E prima di sposarvi, informatevi sulle regole dei regimi matrimoniali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

